Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 93 (2021)
Heft: 4

Artikel: Crisi di Berlino : la situazione di stallo al Checkpoint Charlie
Autor: Piona, Giorgio
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-958362

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Crisi di Berlino: la situazione di stallo al Checkpoint Charlie

Sessant'anni fa uno scontro tra carri armati sovietici e statunitensi al Checkpoint Charlie minacciò di scatenare una terza guerra mondiale.

Giorgio Piona
già sottufficiale gruppo fortezza 9

Tra i molti momenti di tensione della Guerra Fredda, quello più famoso è la crisi dei missili a Cuba, iniziata il 15 ottobre del 1962 e terminata 13 giorni dopo. L'Unione sovietica aveva schierato segretamente dei missili per proteggere Cuba dai tentativi di invasione statunitense. Il presidente degli Stati Uniti John F. Kennedy aveva risposto imponendo il blocco navale e dando un ultimatum alla Russia. La situazione si era sbloccata dopo giorni di grande tensione: il presidente sovietico Nikita Kruscev diede l'ordine di ritirare i missili in cambio dell'impegno degli Stati Uniti a non invadere Cuba e a ritirare dalla Turchia i missili Jupiter, puntati verso l'Unione Sovietica.

Soltanto un anno prima però i rapporti tra le due superpotenze avevano conosciuto un altro momento di forte tensione, a causa di un episodio che non viene spesso ricordato e che è accaduto esattamente 50 anni fa: per 16 ore, dal 27 al 28 ottobre del 1961 i carri armati statunitensi e quelli sovietici si affrontarono – per la prima e unica volta durante il conflitto – da una parte e dall'altra di Berlino, da poco divisa dal muro, rischiando di provocare un nuovo conflitto mondiale.

Il *Guardian* racconta in un articolo la vicenda, spiegando che in seguito alla costruzione del muro gli abitanti di Berlino ovest potevano andare a Berlino est con un permesso speciale attraverso il checkpoint Charlie. L'accordo di Potsdam del 1945 aveva stabilito che il personale degli Alleati aveva piena libertà di movimento in qualsiasi settore della città e che non poteva essere fermato dalla polizia tedesca. Il 22 ottobre del 1961 E. Allan Lightner, il diplomatico statunitense di più alto grado a Berlino Ovest, si trovava in macchina insieme alla moglie diretto a un teatro di Berlino Est e venne fermato dalle guardie della DDR al checkpoint Charlie. I due si rifiutarono di mostrare i loro passaporti e furono costretti a tornare indietro.

La situazione venne presa in mano dall'ex generale dell'esercito americano Lucius D. Clay. Clay era il consigliere speciale del presidente John F. Kennedy a Berlino Ovest. Tra il 1947 e il 1949 era stato il governatore militare della zona americana di Berlino e nel 1948 aveva avuto l'idea del ponte aereo che aveva inviato rifornimenti a Berlino Ovest durante il blocco. Clay ordinò che i diplomatici americani che volevano entrare a Berlino Est venissero scortati da soldati americani su delle jeep. Quando il giorno dopo le guardie tedesche chiesero i documenti a un diplomatico alleato al checkpoint Charlie videro arrivare una jeep di soldati americani coi fucili imbracciati, che accompagnò il diplomatico oltre il checkpoint e tornò indietro.

La scena si ripeté nei giorni successivi. Visto che le guardie tedesche rivendicavano il loro diritto di controllare

Consultatela la nostra Rivista digitalizzata

nuovo sito dell'ETH Zurigo
moderno di facile consultazione

www.e-periodica.ch

troverete tutti i numeri:
- Rivista Militare Ticinese dal 1928 al 1947
- Rivista Militare della Svizzera Italiana dal 1948 al 2013
- **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana dal 2014 al dicembre 2019**

i funzionari stranieri che entravano a Berlino Est, Clay ordinò a dieci carri armati americani M48 di dirigersi verso il checkpoint Charlie, dove si fermarono a circa 75 metri dal confine. L'allora leader dell'Unione Sovietica, Nikita Kruscev, decise allora di inviare lo stesso numero di carri armati russi che si fermarono alla stessa distanza del confine, ovviamente nella zona est. Lì rimasero per 16 ore, ad armi spiegate. I soldati di entrambe le parti avevano l'ordine di rispondere al fuoco e molti temevano che a causa della stanchezza o del nervosismo un soldato potesse sparare inavvertitamente un colpo e innescare una sparatoria e, forse, una guerra.

Sia i russi che gli americani si resero conto che la situazione gli era sfuggita di mano. Il presidente Kennedy ricordò al generale Clay che Berlino non era così importante da rischiare un conflitto con Mosca e parlò con Kruscev per cercare di disinnescare la crisi. Anche Kruscev non era interessato a far scoppiare una crisi per Berlino e, in cambio della promessa da parte di Kennedy di non invadere Berlino Est, garantì ai diplomatici e ai soldati occidentali il libero accesso alla città. Verso le 11 di mattina, i sovietici spostarono uno dei loro carri armati dallo schieramento davanti al checkpoint Charlie e qualche minuto dopo se ne andò anche un carro armato americano. Continuarono così finché tutti i carri armati furono ritirati.
A quel momento, conclude il *Guardian*, gli alleati andarono liberamente all'opera a Berlino Est e lo stesso fecero i diplomatici e i soldati sovietici a Berlino Ovest, fino alla caduta del muro.

Il generale Jakubovskij e la crisi di Berlino dell'ottobre 1961

Il 25 ottobre 1961, quando una decina di carri armati M48 Patton mossero in direzione del Checkpoint Charlie, fermandosi a poco più di cinquanta metri dalla zona sovietica di Berlino, la Guerra Fredda raggiunse nuovamente un livello di tensione che avrebbe lasciato presagire una guerra totale tra Stati Uniti e Unione Sovietica. Ed uno dei protagonisti di quella che passerà alla storia come la crisi di Berlino fu anche un Eroe della grande guerra patriottica, combattendo nella celebre 3ª Armata Carri della Guardia: trattasi del generale Ivan Ignatevic Jakubovskij.
La fine della guerra lo trovò a Berlino, quale vice comandante delle forze corazzate in Germania, dove assunse l'incarico di vice comandante in capo del gruppo delle forze sovietiche in Germania.
E fu qua che la crisi dell'ottobre 1961 lo colse: e anche in questo frangente, sebbene la crisi non sfociò in una battaglia, Jakubavskij dimostrò ancora una volta lucidità e soprattutto sangue freddo, in una contrapposizione in cui qualsiasi passo troppo azzardato avrebbe segnato il punto di non ritorno per l'intera umanità. Alle dirette dipendenze del maresciallo Ivan Stepanovič Konev, mantenne la determinazione necessaria per far desistere le forze americane dal continuare il confronto diretto, mediando direttamente al Checkpoint Charlie con le rispettive controparti il graduale ritiro dei carri armati del Generale Lucius Clay. ◆